

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Roberto Papetti

Diffusione Testata
79.539

L'INTERVISTA Antonio De Poli si rivolge ai centristi dei due schieramenti per un accordo elettorale

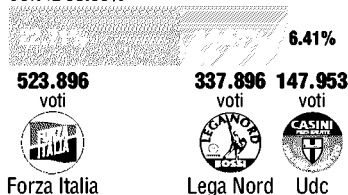
«Pdl lascia la Lega e vieni con l'Udc»

Appello ai moderati per un Ppe nel Veneto

Udc, Lega e Pdl | Risultati a confronto

UNITI

REGIONALI 2005
GIANCARLO GALAN GOVERNATORE
CON IL 50.58%



Forza Italia

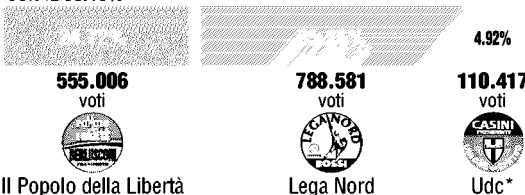
Lega Nord

Udc

*Antonio De Poli candidato

DIVISI

REGIONALI 2010
LUCA ZAIA GOVERNATORE
CON IL 60.16%



Il Popolo della Libertà

Lega Nord

Udc*

COMPTON.IT

Giorgio Gasco

VENEZIA

È un vero e proprio appello ai moderati, di centrodestra e di centrosinistra, perché prendano parte alla costituzione di un partito popolare europeo declinato in veneto. Con la postilla, fondamentale, rivolta agli ex alleati, di mollare definitivamente la Lega. L'offerta viene da Antonio De Poli, deputato-portavoce nazionale-coordinatore veneto dell'Udc. Una chiamata già proposta dal leader centrista Pier Ferdinando Casini, insieme a Gianfranco Fini e Francesco Rutelli, alla convention del Terzo Polo a Verona. Ma anche da Giancarlo Galan, ex governatore ed ex ministro, e da Maurizio Sacconi quando ancora era al dicastero del Lavoro. Un'offerta «che acquista ancora più valore dopo le ultime sparate del leghista presidente della Regione».

Antonio De Poli, quali sparate di Luca Zaia?

«Quella con la quale annuncia che non andrà al vertice convocato da Monti con le Regioni».

Non è ancora certa l'assenza, seppure a Vicenza c'è in contemporanea la prima riunione del nuovo parlamento padano.

«È inammissibile che la più alta figura istituzionale del Veneto, non della Lega Nord, riten-

ga più importante partecipare alla pagliacciata, inconcludente, del parlamento padano (lì ci vada Gobbo che è segretario regionale del Carroccio), piuttosto che andare a sentire cosa il premier ha da dire in tema di sacrifici: pensioni, tagli, patrimoniale, aumento dell'Irpef...».

E se il governatore confermasse l'assenza?

«Andrebbe un gregario, nel senso buono della parola, l'assessore al bilancio. Ma che considerazione potrà avere il povero assessore seduto davanti a Monti e in mezzo agli altri governatori?».

Quindi, lei chiede le dimissioni di Zaia?

«Prima un'altra cosa: se lui non può andare da Monti, deleghi me a rappresentare il Veneto».

Una provocazione, come quella, forse, di chiedere al Pdl di rompere l'alleanza con la Lega per costruire un Ppe in salva veneta. Sembra impensabile che il Pdl sciolga il nodo che lo lega al Carroccio.

«Ppe una provocazione? Non direi. Il giorno dopo l'uscita di Berlusconi, finalmente, le carte si rimescolano. Anche i pidiellini iniziano a capire che bisogna costruire qualcosa di nuovo e noi proponiamo un insieme di

moderati, cattolici-laici-progressisti, che si metta a dare risposte ai veneti. Basta con interessi particolari e conservatori...».

Agli industriali non dispiace l'alleanza Lega-Pdl.

«A me interessa coinvolgere chi vuole mettersi al servizio del Veneto, per un serio progetto di sviluppo utile ai lavoratori e anche agli industriali. Insomma, quella parte buona del Veneto che ha a cuore il Veneto, non gli slogan leghisti».

Oltre a Galan, che la pensa come lei, con chi è possibile tracciare la strada?

«Mi vengono in mente Gava, Destro (i due deputati che hanno votato contro la fiducia a Berlusconi, ndr.) Sacconi, i moderati del Pd».

Sacconi, in tempi non sospetti, è stato il primo a parlare di dialogo coi moderati di entrambi i poli.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

«Però lui pensava ad un insieme comandato dal Pdl e con Berlusconi unico leader...».

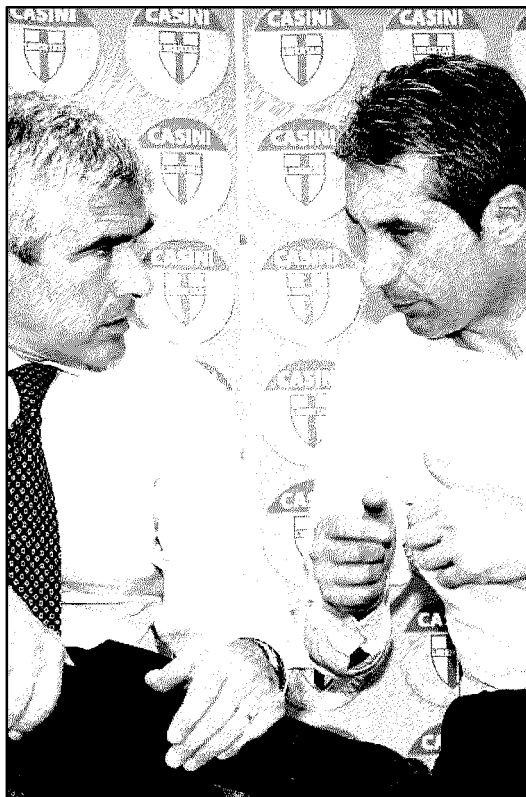
C'è una scadenza del suo appello al Pdl?

«Nulla di perentorio, ma potremmo iniziare a ragionare in vista delle elezioni amministrative della primavera prossima a Belluno città, dove si vota per scadenza naturale, e in Provincia dove il Pdl non è stato estraneo alle dimissioni del presidente leghista Bottacin; a Feltre dove si è dimesso un altro sindaco padano, Vaccari; passando per Verona e Vicenza».

© riproduzione riservata

IL CASO DEL PARLAMENTO PADANO

«Inammissibile che Zaia non vada a Roma da Monti»



MANOVRE

Antonio Di Pietro
(a sinistra)
con il leader
nazionale
dell'Udc
Pier
Ferdinando
Casini